

L'università contro Ruberti

Presidi e rettore si sono incontrati alla Sapienza
Gli esami e le lezioni non saranno sospesi
«ma solo dove saranno garantite condizioni di agibilità»
Chiedono un confronto o di finirla con l'occupazione?

E il Senato fa Accademia

Nulla si muove. I presidi ed il rettore aspettano. Dopo il comunicato del senato accademico della scorsa settimana, di fronte al dilagare della protesta in quasi tutte le facoltà, seppure in forme differenti, c'è stato un silenzio quasi assoluto. «Nessun blocco degli esami - ha detto ieri il rettore Giorgio Tecce, al termine di una seduta informale del senato accademico - Ma solo dove sono garantite le condizioni per svolgerli». Per aprire il dialogo, insomma, gli studenti devono sgomberare? «Non diciamo questo - aggiunge Tecce - Deve essere assicurata, però, la possibilità ai docenti di svolgere tranquillamente un minimo di attività didattiche». Gli fanno eco il preside di Lettere, Achille Tartaro, e quello di Magistero, Ignazio Ambrogio. «Gli studenti dicono di non volere il blocco della didattica. Ma devono anche uscire da una posizione di ambiguità - sostiene Tartaro - Non possono chiedere il proseguimento delle attività, senza consentirci l'agibilità istituzionale. Non dico che

devono andarsene, ma almeno lasciare libera qualche aula, oltre alla presidenza, per consentire lo svolgimento della didattica istituzionale, affiancandola se vogliono con attività sperimentali». Sono del parere che bisogna arrivare ad un confronto - dice Ambrogio - Però non possiamo mica cercarlo senza poter stare in facoltà. E poi c'è anche il problema dei lavoratori delle segreterie. Anche loro vanno tutelati. Quanto a riunire i consigli di facoltà, un'esigenza espressa anche in una mozione presentata all'assemblea d'ateneo di martedì scorso, sentita in particolare modo a Scienze politiche, si vedrà. «Non sapevo che intendessero riunirsi - afferma Tartaro - Ma se mi verrà chiesto, è chiaro che non potrò convocare il consiglio al rettorato. Insomma, non possono chiedermi di fare il preside, quando non mi consentono di svolgere le mie funzioni istituzionali. Se poi vogliono parlare con me, non in qualità di preside, ma come Achille Tartaro, sono liberi di farlo».



Sabato universitari in corteo

Il movimento scende in piazza. Tra una settimana, manifestazione nazionale a Roma degli studenti medi. L'appuntamento è per sabato 3 febbraio. Nei prossimi giorni verranno decisi orari, percorsi e luoghi di confluenza. Nel frattempo, prova generale il 27 gennaio. Sabato prossimo, infatti, è in programma un'altra manifestazione degli universitari contro la Ruberti e per rivendicare il diritto allo studio.

Gli studenti: «Gravissima l'aggressione di Bologna»

Dopo i fatti di Bologna di ieri, subito sono arrivate le reazioni degli studenti della Sapienza che hanno occupato in questi giorni alcune facoltà. «A nome di tutto l'ateneo di Roma, esprimiamo la nostra solidarietà agli studenti di Bologna», si legge in un comunicato diffuso ieri pomeriggio dalla facoltà di Fisica. «Condanniamo il grave atto di provocazione da parte della polizia e del governo che ancora una volta si rifiuta di rispondere della sua folle gestione agli studenti in mobilitazione».

Ruberti, Ci e i socialisti «Un minigolpe istituzionale»

È stato un minigolpe istituzionale. Questo il giudizio della commissione stampa della facoltà di Scienze politiche sull'incontro avvenuto martedì pomeriggio tra Antonio Ruberti e un gruppo di studenti, sostanzialmente socialisti e ciellini. Con un comunicato diffuso ieri, la commissione stampa accusa Ruberti e le forze di governo di «avere orchestrato un incontro farsa con fittizi rappresentanti studenteschi che in realtà esprimono solo le forze politiche da cui provengono, Dc, Psi e Msi, attraverso un accordo sottobanco del tutto estraneo al movimento studentesco». Nella nota questi studenti vengono accusati di volersi «insinuare nel movimento per spaccarlo, strumentalizzarlo e portarlo su posizioni moderate ed estranee ai suoi obiettivi». Anche il comitato di occupazione di Magistero è intervenuto sulla vicenda condannando «il grave atto con cui socialisti e cattolici popolari si sono arbitrariamente fatti portavoce di inaccettabili piattaforme».

I giovani Dc: del Lazio: «Bravo ministro, continua così»

De fa sapere di condividere lo spirito costruttivo dell'iniziativa. «Nel sottolineare il positivo segnale scaturito dall'incontro e il valido contributo alla soluzione dei problemi universitari», si legge ancora nella nota, «il movimento giovanile dc esprime il proprio dissenso rispetto alle valutazioni pregiudizialmente negative del delegato nazionale Guerrini, che non introducono elementi costruttivi e alimentano ulteriormente il clima di confusione».

Oggi l'incontro tra rettorato e sindacati

Si apre oggi il confronto tra rettorato della Sapienza e Cgil, Cisl e Uil. Secondo le organizzazioni sindacali è assolutamente indispensabile riorganizzare il lavoro, incrementare la produttività delle strutture e orientare i servizi in modo che corrispondano alle esigenze di chi li utilizza. «A pagare l'inefficienza», ha dichiarato ieri Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro, «sono i lavoratori, che vedono frustrata la loro professionalità, e gli studenti, costretti a vivere quotidianamente un'allucinante rapporto con le strutture accademiche». «Rivendicare l'autonomia dell'università», significa anche basarsi su una solida capacità di governo delle strutture, che nessuna legge può risolvere.

Il preside di Architettura: «Interrompere l'occupazione»

Appello del preside e del comitato di presidenza della facoltà di architettura perché gli studenti interrompano l'occupazione. «Un considerazione della disponibilità del ministro a modificare i disegni di legge riguardanti l'autonomia universitaria e gli ordinamenti didattici», si legge in un documento diffuso ieri, «il preside e il comitato di presidenza auspicano che gli studenti desistano dall'occupazione di uffici e dipartimenti al fine di consentire l'avvio di un dibattito costruttivo».

CLAUDIA ARLETTI

Marx, Marcuse e la scuola di Francoforte Ma, rigorosamente, alternativi

Il volto nuovo della «Sapienza». Da alcuni giorni gli studenti in occupazione hanno ripreso a studiare, giusto il tempo per elaborare un programma di seminari autogestiti. Insieme ai professori che non si sono chiusi alla richiesta di sperimentazione i ragazzi dibattono su Marx, la scuola di Francoforte e tossicodipendenza. A Lettere sono in preparazione i «Quaderni dell'occupazione».

FABIO LUPPINO

Marx. I padri dell'ecologia. Marcuse. Nelle facoltà occupate si studia, anche se la stragrande maggioranza dei professori ordinari rifiuta di recarsi nei dipartimenti e di fare lezione. E dopo una settimana di confronti le commissioni didattiche dei corsi di laurea e delle facoltà occupate hanno elaborato ricchi programmi alternativi.

Magistero. Un calendario settimanale di 14 punti. Lunedì si è già tenuto un seminario su «Differenza sessuale nelle categorie di studio delle scienze sociali» a cui hanno partecipato la professoressa Tumaturi e il professor Sigonalini. Martedì è stata la volta del ricercatore Enzo Nocifora a tenere una lezione su «Il ruolo e la formazione del sociologo nella gestione sociale della tossicodipendenza». Sempre martedì si è parlato di Marcuse, la scuola di Francoforte e la dialettica negativa. Ieri il professor Umberto Ceroni ha dissertato insieme agli studenti su «La sovranità laica: i fondamenti dell'attività intellettuale», mentre il sociologo Filippo Viola ha toccato un tema molto sentito dagli studenti in occupazione discutendo di «Democrazia formale e democrazia reale». Oggi, orario 16-18, aula 8 in piazza Esedra, si parlerà di «I conflitti sociali nell'epoca del Welfare State». A seguire un corso su «Giovani e disoccupazione». Domani torna in aula il «Capitale». Dalle 16 alle 18, aula 8 di piazza Esedra, verrà esaminato il primo libro con una lezione tenuta dal professor Spirito. Nello stesso orario, aula 9, sempre a piazza Esedra, si parlerà degli «Aspetti della questione etnica in Italia e di razzismo». Venerdì gli studenti parleranno di se stessi, «potesi di un seminario autogestito di documentazione audiovisiva dell'occupazione di Magistero». Sul razzismo disserterà lunedì la professoressa Gallini. Sempre lunedì, aula 8, in primo piano i movimenti ambientali.

mento è alle 10 nell'aula magna della facoltà con il giornalista di Paese Sera Pasquale Giordano. Alle 18,30 il professore Salvatore Nalio, ricercatore della II cattedra di Economia, metterà a confronto il sistema ad economia di mercato con quello fondato sulla pianificazione. Domani entra in aula la Rivoluzione. Antonio Moscato, ordinario di Storia del movimento operaio all'Università di Lecce, parteciperà al dibattito su «Rivoluzione: le nostre idee». Sabato sarà il professor Filippo Viola, docente di Magistero, a soffermarsi con gli studenti su «Universo giovanile metropolitano».

Psicologia. Qui il programma di corsi e appuntamenti viene diffuso giorno per giorno. Stamattina alle 10, aula magna, seminario su «Il linguaggio dell'informazione». Alla stessa ora un corso che metterà a confronto il comportamento animale e quello dell'uomo. Dalle 15 alle 18 gli studenti reciteranno «La tempesta» di Shakespeare, nello spazio riservato al laboratorio teatrale. A chi vuol partecipare si raccomanda di leggere l'opera del «poeta» inglese. Alle 16,30 cinema, Truffaut, «Farenheit 451». Alle 20,30 «Mi manda Piconi» alle 22,30 «Another Country».

Lettere. Ancora non c'è un programma definito. Ma in tutti i dipartimenti presidiati dagli studenti l'attività è febbrile. In quello storico alle 18 oggi si terrà un incontro per mettere a fuoco problemi e temi di ricerca sui rapporti tra letteratura e omosessualità: il primo argomento sarà «Omosessualità e fascismo». Alle 16 ci sarà una riunione degli studenti ecologici. Ma l'attività più interessante è quella del Laboratorio scrittura che pare stia preparando dei «Quaderni dell'occupazione».

Scienze politiche. Di scena ieri pomeriggio un corso veramente alternativo. Gli studenti insieme al fotografo Tano D'Amico, hanno dibattuto su «Le immagini, i senza potere, i poteri», con proiezioni e diapositive. Nella mattinata era in programma un seminario su «La riconversione dell'industria bellica». Stamattina in «cattedra», si fa per dire, «la libertà di stampa e le concentrazioni editoriali». L'appunta-



Scene di occupazione: in alto, in assemblea generale; qui sopra, attenti durante l'intervento. A fianco, in aula ma ad organizzare lezioni alternative, non previste dal piano di studio

Facoltà occupate: istruzioni per l'uso Assemblee, esami e didattica



«Le strade sono pennelli...»: uno dei poeti murali degli studenti occupanti

GIAMPAOLO TUCCI

«Propongo di spostare di un mese la sessione d'esame...». Nelle moltissime assemblee tenutesi in questi giorni, all'interno delle facoltà e dei corsi di laurea occupati, di tanto in tanto il problema è stato rilanciato. Saliranno gli esami? Viaggio nelle facoltà occupate, dove si continua a studiare, in alcuni casi senza seguire i piani di studio ufficiali.

Psicologia. L'occupazione è cominciata il 12 gennaio. Finora le lezioni sono state bloccate. «A causa dell'assenza dei professori dicono gli studenti. Nel pomeriggio di oggi i docenti si riuniranno, per decidere se rimandare o meno la sessione d'esame di febbraio».

Lettere. Occupata il 15 gennaio. Le lezioni e gli esami sono bloccati. Anche in questo caso la responsabilità, secondo gli studenti, sarebbe dei professori: gli ordinari non si presentano in facoltà, i ricercatori e gli associati sono in sciopero. Per il momento seminari autogestiti.

Magistero. Anche qui gli studenti sono in occupazione dal 15 gennaio. La didattica ufficiale è completamente ferma, ma gli studenti, con l'aiuto di alcuni professori, hanno definito un programma dettagliato di seminari.

Scienze politiche. Occupata il 16 gennaio. Nel dipartimento di lingue le lezioni si svolgono regolarmente. Negli altri dipartimenti finora il blocco della didattica è stato pressoché totale. Gli studenti della commissione didattica hanno chiesto ai docenti di riprendere le lezioni e di svolgere regolarmente l'appello d'esame di febbraio (marzo-aprile nel caso in cui accettino la richiesta di dilazione).

Fisica. L'occupazione è iniziata il 18 gennaio. Corsi e appelli di esame si svolgono regolarmente. Proprio ieri è però cominciata una trattativa tra studenti e docenti. La commissione stampa ne ha dato notizia via telex (è la prima facoltà a servirsi per comunicare

con l'esterno): «Il consiglio di corso di laurea ha espresso parere favorevole a ridiscutere con gli studenti il calendario degli esami della sessione di febbraio, al fine di permettere una maggiore libertà di lavoro agli occupanti».

Architettura. Gli studenti hanno occupato il 19 gennaio. L'assemblea ha preso subito una decisione perentoria: blocco totale di esami e lezioni.

Ingegneria. Anche qui l'occupazione ha preso il via il 19 gennaio. Gli studenti si sono insediati in un'aula e presiedono la segreteria della presidenza e la sala stampa della facoltà. I corsi e gli esami vanno avanti regolarmente. Il dialogo con i docenti anche. Nell'assemblea di ieri pomeriggio è intervenuto il professor Misti, preside della facoltà, che si è detto «solidale con gli occupanti».

Geologia. Occupata il 19 gennaio. Bloccate lezioni e esami, compresa la sessione di laurea. Sono cominciate le lezioni alternative.

Matematica. L'occupazio-

ne ha preso il via il 19 gennaio. Un'assemblea tenuta lunedì ha deciso di non bloccare didattica e esami. Oggi si deciderà se approntare un programma di seminari.

Chimica. Occupata il 21 gennaio. Gli studenti presiedono soltanto l'aula attigua all'ingresso dell'edificio e due locali della segreteria (dipendenti solerti hanno «boicottato» la mobilitazione, inviolando il fax). Didattica ed esami funzionano regolarmente, né gli studenti hanno intenzione di bloccarli.

Statistica. L'altro ieri un'assemblea ha deciso l'occupazione con blocco totale di didattica ed esami. La decisione è stata però contestata da buona parte degli studenti. Ieri mattina, giornata d'inizio della sessione invernale, più di trecento studenti, presentatisi regolarmente per sostenere l'esame («Abbiamo studiato fino a notte fonda, non sapevamo niente dell'occupazione») hanno dovuto fare marcia indietro. È stato raggiunto un compromesso: il blocco durerà solo altri due giorni.